

Pensieri in libertà

Ottobre 2017 - n. 52

L'ALBA

La via stretta fra il caos e la luce

Ciao, Giuliana!

*Realizzato da persone detenute
nella Casa Circondariale di Ivrea*



Scusa, scusa

Scusaci, scusami, Giuliana.

Da quando mi sono messo seriamente a lavorare a questo numero del giornale non riesco a scrollarmi un certo malessere dal cuore. Certamente un po' sarà dovuto al fatto di non ricevere più le tue delicate telefonate in cui mi chiedevi a che punto ero e alla mancanza del tuo chiaro sorriso. Ma sono certo che gran parte è dovuto alla consapevolezza di fare una cosa che non avresti gradito: sprecare un giornale intero per ricordarti!

Magari, per qualcun altro non avresti obiettato, ma per te? Sono sicuro che qualche mugugno sarebbe emerso.

Lascia che mi spieghi, ascolta anche stavolta, con pazienza, le nostre motivazioni, tanto sai che facciamo come vogliamo e tu sarai ancora lì, a ripartire dalla volontà altrui, con il solito sorriso!

Molti ci hanno fatto avere un pensiero, un ricordo, un grazie, una parola che non ti hanno detto negli ultimi mesi, o che non hanno ancora detto a nessun altro.

Lo raccogliamo qui, non certo perché abbiamo bisogno di far sapere che ti abbiamo incontrato o che ci eri amica ma per celebrare anche in questo modo il rito del saluto, per far emergere il nostro rimpianto, per consolarci per il vuoto che lasci, ma anche per dirci l'uno all'altro come batteva il nostro cuore quando ti abbiamo riconosciuta; chi nella tua calda cortesia, o nella tua ferma determinazione a portare avanti le cose iniziate, o nel profondo rispetto delle vite altrui..

Insomma lasciati ringraziarti e ricordarti in uno strumento che hai amato. Il giornale del carcere!

Cercheremo di continuare a lavorare per permettere a questa voce di dispiegarsi ancora, a volte sommersa, altre forte e chiara, per dire ancora delle persone che vivono al di là delle cancellate e del muro in corso Vercelli.

PS Le immagini che accompagnano questi testi sono quelle dei fiori che molti hanno già offerto e altri offriranno ancora in tua memoria. Sono i fiori non voluti al funerale ma che si sono trasformati in concrete offerte di denaro a favore delle opere che i volontari dell'associazione AVP di Ivrea portano avanti anche grazie a te, alla tua pazienza, al tuo esempio.

Raffaele



Editoriale

Cari lettori,

in questa edizione de L'Alba, la redazione ha deciso di raccogliere alcune riflessioni e alcuni ricordi per Giuliana, storica redattrice del giornale e presidente dell'Associazione di Volontariato Penitenziario – Tino Beiletti, che da poco ci ha lasciati.

Tanti sono i pensieri che sono stati raccolti perché tanti sono stati l'amore e la dedizione che la storica caporedattrice di questo giornale ha dedicato a tutti noi, nessuno escluso.

Nessuno.

Perché ci sono alcune persone che nascono con la vocazione dell'altruismo e della gratuità, ma non Giuliana, che sapeva vivere il “primato dell'altro”, capace di affacciarsi al carcere e alle persone ristrette senza retoriche salvifiche e con l'intelligenza e la grande onestà di ammettere l'importanza del sentirsi accettata e gratificata. Capace di accostarsi agli altri con schiettezza, ma sempre con grande rispetto e grande libertà.

Ed è stata di certo la libertà, quel valore immanente che l'ha portata a trascorrere gran parte della sua vita proprio in quei luoghi che della libertà sono privi.

Sempre attenta all'individuo e mai al reato, sempre in ascolto della storia personale, mai di quella criminale, ha saputo avvicinarsi agli altri in maniera silenziosa, rispettosa e arricchente. Poche sono state le volte in cui si sentiva sicura di consigliare ed indirizzare, tante quelle in cui muoveva interrogativi morali verso se stessa. Con naturalezza e curiosità.

E' stata la stessa curiosità a guidarci verso il carcere: io avevo sei anni la prima volta che chiesi a mia madre che cosa fosse quel grande edificio che vedevo per la strada, Giuliana era già adulta, ma entrambe avevamo guardato con interesse a quelle mura imperscrutabili. Io con una curiosità fanciullesca per un luogo inaccessibile, lei con il desiderio di conoscere come potesse essere quel posto capace di privare gli uomini della libertà e degli affetti.

Con il desiderio di rendere meno oscuro il carcere e lo sforzo immane di avvicinarlo alla comunità esterna ha dedicato gran parte della vita al prossimo e per questo è il caso di ringraziarla.

A te Giuliana, per aver nutrito il mio spirito ed i miei sogni ripetendomi di ricercare la felicità, per aver creduto nella libertà, per aver amato senza chiedere indietro.

Ai tuoi occhi grigio vaio, al tuo riso fanciullesco e al tuo tono di voce sommesso.

A te che hai reso visibile ciò che per gli altri è spesso invisibile, “perché la verità è più forte di qualsiasi cosa, più luminosa del giorno, più terribile di un uragano” (G. Rodari)

Giacomo di cristallo

Una volta, in una città lontana, venne al mondo un bambino trasparente.

Attraverso le sue membra si poteva vedere come attraverso l'aria e l'acqua.

Era di carne e d'ossa e pareva di vetro, e se cadeva non andava in pezzi, ma al più si faceva sulla fronte bernoccolo trasparente. Si vedeva il suo cuore battere, si vedevano i suoi pensieri guizzare come pesci colorati nella loro vasca.

Una volta, per isbaglio, il bambino disse una bugia, e subito la gente poté vedere come una palla di fuoco dietro la sua fronte: ridisse la verità e la palla di fuoco si dissolse. Per tutto il resto della sua vita non disse più bugie. Un'altra volta un amico gli confidò un segreto, e subito tutti videro come una palla nera che rotolava senza pace nel suo petto, e il segreto non fu più tale.

Il bambino crebbe, diventò un giovanotto, poi un uomo, e ognuno poteva leggere nei suoi pensieri e indovinare le sue risposte, quando gli faceva una domanda, prima che aprisse bocca.

Egli si chiamava Giacomo, ma la gente lo chiamava "Giacomo di cristallo", e gli voleva bene per la sua lealtà, e vicino a lui tutti diventavano gentili.

Purtroppo, in quel paese, salì al governo un feroce dittatore, e cominciò un periodo di prepotenze, di ingiustizie e di miseria per il popolo. Chi osava protestare spariva senza lasciar traccia. Chi si ribellava era fucilato. I poveri erano perseguitati, umiliati e offesi in cento modi. La gente taceva e subiva, per timore delle conseguenze.

Ma Giacomo non poteva tacere. Anche se non apriva bocca, i suoi pensieri parlavano per lui: egli era trasparente e tutti leggevano dietro la sua fronte pensieri di sdegno e di condanna per le ingiustizie e le violenze del tiranno.

Di nascosto, poi, la gente si ripeteva i pensieri di Giacomo e prendeva speranza.

Il tiranno fece arrestare Giacomo di cristallo e ordinò di gettarlo nella più buia prigione. Ma allora successe una cosa straordinaria.

I muri della cella in cui Giacomo era stato rinchiuso diventarono trasparenti, e dopo di loro anche i muri del carcere, e infine anche le mura esterne.

La gente che passava accanto alla prigione vedeva Giacomo seduto sul suo sgabello, come se anche la prigione fosse di cristallo, e continuava a leggere i suoi pensieri.

Di notte la prigione spandeva intorno una grande luce e il tiranno nel suo palazzo faceva tirare tutte le tende per non vederla, ma non riusciva ugualmente a dormire.

Giacomo di cristallo, anche in catene, era più forte di lui, perché la verità è più forte di qualsiasi cosa, più luminosa del giorno, più terribile di un uragano.

Un saluto speciale



*A te Giuliana
donna, amica, volontaria!*

*A te Giuliana
che in carcere portavi sempre sorrisi e comprensione.*

*A te Giuliana
che esternavi sempre lealtà, bontà, e ci difendevi a spada tratta!*

*A te Giuliana
Il saluto speciale di un vecchio uomo che continuerà a stimarti.
Arrivederci!*

Vanni Nobilini

Gianni Rodari

...dall'omelia del funerale

Giuliana cara, ci prendiamo ancora un po' di tempo per continuare a dirti quello che è stato interrotto giovedì scorso, certo il Signore ti ha chiamato a sé proprio nel giorno dell'Ascensione, secondo i tempi della Chiesa, non quelli dettati dallo Stato! All'alba di quel giorno così solenne hai fatto il tuo ingresso in quello che tu chiami la logica liberante di Dio. Ciò non è poca cosa!

Certo che in questa nostra assemblea ci sono sicuramente tante persone che avrebbero molte più cose da raccontare, da rilevare, aspetti della tua vita, del tuo essere mamma, nonna così attenta e premurosa, amici con i quali hai condiviso ideali e battaglie, quei desideri che nascevano dal rinnovamento della Chiesa grazie al Concilio; certamente molto più capaci del sottoscritto. Sento forte il peso di esserti fedele in quanto ci hai lasciato.

Io sono, se si può dire, l'amico dell'ultima ora. Ma ho avuto la grazia, il dono di Dio di esserti accanto in questo ultimo tratto di strada. Ricordo come se fosse adesso, quella domenica mattina, stavamo davanti al cancello che dà accesso alla chiesa del carcere, aspettando che ce lo aprissero, quando mi dicesti della scoperta della malattia, gli occhi diventarono subito lucidi, una stretta di mano, uno sguardo che diceva molto. Dopo questo, ritornammo ancora sul discorso della malattia, mi colpì profondamente una tua frase: in fondo è bene andarsene quando ti senti ancora utile! Frase enigmatica che non ho ancora compreso fino in fondo! Il tuo modo scherzoso di raccontare gli effetti delle terapie che ogni volta si

divertivano ad essere differenti. Fino ad arrivare a questi ultimi tempi quando mi parlavi con chiarezza e commozione di quello che ti stava aspettando. Facevamo fatica ad usare i termini con la loro chiarezza, li superammo in forza di una domanda del tuo piccolo Matthieu: "Ma nonna, tu muori?" "Certo come tutti, prima o poi!" "L'ultima volta che ci siamo visti con decisione, tendendomi le mani, chiedesti di ricever l'assoluzione, e poi la Comunione, così, santamente ti sei preparata all'incontro con il tuo Dio.

Certo Giuliana, quel Dio che sei arrivata a scoprire come Vita, Amore, Sapienza. Per te tutto

partiva da lì! Come era chiara in te l'immagine di Dio, un volto di Dio che sei arrivata a conoscere grazie all'amore per la Parola di Dio, attraverso la preghiera, lo studio e la contemplazione! Tu hai conosciuto un Dio dal volto umano, non burocrate, non giudice, ma quel Dio che ci racconta Gesù, che si china sulle nostre miserie, sui nostri ostinati errori, e questo volto di Dio Padre ti ha portato a vederlo in particolare nel volto dei detenuti, nel nostro carcere d'Ivrea.

Se c'è una cosa che mi ha sempre colpito del tuo modo di pen-

sare e di essere, e non solo a me, è proprio quello sforzo continuo di "mai giudicare", mai sparare sentenze ma sempre di cercare il lato positivo di ogni persona, di comprendere il perché un uomo poteva avere commesso anche cose gravi, tu vedevi la persona non il male! Quando mi capitava di non condividere questa tua attitudine mi arrende-



vo davanti ad espressioni come: “ma poveraccio! Pensa quanto ha patito, pensa la sua storia, la sua fanciullezza! I genitori che ha avuto”.

Atteggiamento questo che si trova nell’uomo delle Beatitudini! Beati i misericordiosi, beati i miti, coloro che non rispondono con la stessa misura! Questa pagina del Vangelo che ci apre alla speranza eterna, al mondo di Dio!

Sabato scorso parlavamo di alcune figure di sacerdoti, se si può dire, di un certo tipo, molto umani, mi parlavi di don Michele Dò, di altri e concludevi dicendo: “certo che in Paradiso troverò tante persone buone!” Sì Giuliana cara, anch’essi hanno ritrovato una persona buona. Buona nell’animo, incapace di ogni pensiero non buono! Come facevi fatica a sopportare chi invece rincorreva secondi fini, chi alimentava progetti non buoni!

Come hai vissuto in pienezza così ti sei preparata al passo finale, la morte non è stata un incidente, ci hai fatto vedere come vivere e anche come, con fede e speranza, affrontare sorella morte. Il tuo è

stato un itinerario eccezionale, una vita spesa con passione in ogni suo aspetto. Sempre alla ricerca di conoscere, di apprezzare l’umano! Ora, ce lo hai lasciato scritto che stai vedendo e capendo tutto! “lo vedo con molto distacco e tenerezza e, sono entrata nella logica liberante di Dio!”

Fratelli e sorelle, amici, io penso di poter dire, senza false retoriche, che il vissuto umano e spirituale della nostra cara e amata Giuliana abbia il profumo e il gusto della santità! La mia convinzione, comprovata da una teologia inginocchiata alla Parola di Dio, dal magistero recente della Chiesa, è che l’esperienza cristiana di Giuliana possa essere considerata come un autentico cammino nelle virtù cristiane che ci porta a pensarla come “beata tra i beati!”

Forse tu non sarai d’accordo ma a noi piace ricordarti così!

Palazzo Canavese, 29 maggio ‘17

don Fabrizio



La tristezza

*Così a questo punto, si va tranquillamente in crisi!
Non stai facendo niente che lasci una traccia.
Niente da fare!
Come Giuliana si nasce ma anche si diventa.
Penso proprio che lei sia più l'eccezione che la regola.
Servirà comunque a migliorare.
Ogni volta che avrò la tentazione
di non essere generosa, umile, disponibile o chissà che altro,
mi ricorderò che lei avrebbe fatto diversamente
e così il suo esempio servirà a migliorarmi.
Sì, farò così e forse riuscirò a fare ancora qualcosa di buono.
Intanto la penso leggera e felice nei campi elisi del cielo.
Felice anche perché lei sa che ce la faremo tutti.
Non riempirò il cestino, ma cercherò di metterci dentro, sempre,
un po' di buone cose,
sempre che qualcuno mi aiuti.
Sempre che anche lei non mi lasci sola.*

Maria Teresa

Ciao Giuliana

Sono un detenuto della casa circondariale di Ivrea.

Quando ho conosciuto la signora Giuliana ero al primo livello in carcere qui ad Ivrea ed abbiamo incominciato proprio con i colloqui.

Abbiamo parlato di tante cose: come sono finito dentro, cosa ho sbagliato nella mia vita ma anche di come avrei potuto affrontare il mio percorso nel miglior modo possibile.

Le ho chiesto se potevo pubblicare due delle mie poesie scritte in carcere, tra cui quella intitolata "L'amore non si compra, l'amore non si vende.". Sono state pubblicate su L'Alba nel 2015 mentre una filastrocca anche sul giornale "Il risveglio".

Per un po' non l'ho più vista e un'altra volontaria, Margherita, mi ha messo al corrente della sua malattia. L'ho rivista quando mi hanno trasferito in un'altra sezione al terzo piano.

Lì, tramite l'educatrice, ho chiesto di entrare a far parte della redazione de "L'Alba" Lei era sempre presente, considerata come una grande chiave che apriva qualsiasi porta pur di aiutare noi detenuti. E sono sicuro che continuerà a farlo anche da dove si trova adesso.

Ha dedicato una parte della sua vita a noi detenuti ed al giornale. Per concludere, voglio anche ringraziarla perché grazie a lei, sono uscito in permesso premio, dopo quattro anni di carcere.

Ciao Giuliana, ci mancherai, che la tua anima riposi in pace .

Valeriu Guzman



Il suo viso, il suo animo

Il suo viso è angelico

Il suo animo è un raro terreno fertile pieno d'amore

Il suo nome pronunciato va giù come un bicchiere di vino pregiato

Giuliana è una luna che splende per la sola gioia degli uomini sofferenti

Il suo sorriso è una rosa che sboccia

anche in mezzo ad un muro di cemento rendendolo il giardino dell'Eden

Giuliana racchiude il significato della parola libertà

Il vento che ti sfiora leggiadro ti trasporta in un mondo lontano soltanto a lungo sognato

Senza pregiudizi né sentenze: il suo volto è quello del perdono

I suoi consigli sono una benedizione. l'alba è una sua creatura

Coccolarla e proteggerla sarà una nostra missione

Lacrime versate per la Giuliana guerriera

Strappata ad un popolo non lebbroso ma con un peccato macchiato di ribellione

Giuliana mi ha insegnato che il mio sogno sarà certezza

Verremo giudicati da Dio, dagli uomini vogliamo solo rispetto

Da lassù veglia su di noi e brilla come il faro della nostra terra promessa "LIBERTA"

Sulla tua tomba non porgo fiori

Ma i miei omaggi e ossequi.

Giuliana questo mondo è ingiusto, e sputa sentenze di morte che non condivido, ma sono onorato di averti conosciuto ed essere stato considerato uno dei tuoi tanti figli.

Dio onnipotente abbia riserva della nostra Giuliana.

Tanta misericordia per quella creatura divina.

Sarai sempre nei miei pensieri, nel mio cuore come un sentimento in mezzo ogni mia preghiera.

Il mio sarà solo un arrivederci ma mai addio.

Said El Hafyani

Oggi voglio scrivere

di una persona che adesso non c'è più.

Questa persona si chiama Giuliana.

Era una volontaria e si occupava del giornale dell'Istituto Penitenziario di Ivrea.

Io sono un detenuto che ha avuto il piacere di conoscerla, di condividere dei bei momenti.

Era una signora dolcissima; era bello discutere con lei e lei era molto attaccata a noi detenuti.

Ci rispettava per quello che siamo e non ci ha fatto mai pesare il fatto di essere dei detenuti. Per lei eravamo uguali a lei e ci faceva capire che tutti possono sbagliare e che c'è sempre una possibilità di poter cambiare strada, di non arrenderci mai davanti alle difficoltà.

Lei teneva molto che noi scrivessimo tanto per fare uscire da dentro di noi tutti i nostri problemi.

Ci raccontava le sue esperienze, i suoi viaggi, il suo modo di interpretare la vita e tutte le difficoltà che ci circondano.

Io purtroppo l'ho incontrata solo per 4 o 5 mesi perché poi lei un giorno non è venuta e mi è sembrato un po' strano. Non era mai mancata. Un'altra volontaria mi disse: "Oggi non viene, sta male".

Ho pensato ad un malanno passeggero, invece no, Giuliana stava combattendo una brutta battaglia e purtroppo non è riuscita a vincerla.

Adesso sono sicuro che sarà insieme a Dio perché una persona come Giuliana merita di stare vicino a Dio per tutto quello che ha fatto.

Ha dedicato tantissimo tempo della sua vita per i più bisognosi e lo ha sempre fatto con il sorriso sulle labbra e la semplicità che la distingueva. Io la ricorderò sempre così.

Ciao Giuliana,

Francesco Chiricosta

Per Giuliana

È difficile sintetizzare la figura di Giuliana in pochi tratti. Ogni parola rischia di risultare banale ed inadeguata.

Se n'è andata il giorno della festa dell'Ascensione.

Come si può far festa per uno che se ne va?

Eppure nel suo testamento spirituale Giuliana chiedeva proprio che il nostro saluto fosse gioioso. Ma quanto è difficile per chi faceva riferimento a lei in ogni circostanza!

Il coraggio che ha sempre dimostrato nell'affrontare prove dolorosissime e il sorriso sofferente con cui ci ha accolto fino all'ultimo, ci insegnano a discernere cosa veramente è importante nella nostra vita, cosa veramente vale vivere.

Ci lascia un'eredità spirituale grande e sentiamo forte il peso di essere fedeli a quanto ci ha lasciato. Nessuno di noi è in grado di portare alto il suo testimone.

Nessuno può prendere certo il posto di Giuliana, però il suo impegno al servizio dei più deboli ci sprona a continuare con coraggio.

Margherita



Ti avrò ancora vicino

Ti avrò ancora vicino Giuliana.

Soprattutto quando avrò paura di aver sbagliato tutto nel credere che alla fine prevarrà la ragionevolezza, la generosità, l'amore.

Quando il tarlo della depressione tenterà di infilarsi nella giornata con le sue predicazioni suadenti con gli insuccessi che irridono alle fatiche e invitano ad arrendersi.

Ti avrò ancora vicino assieme a Tino e Giuliano.

A rassicurarmi che il bene che non si vede c'è.

C'è in tutte le persone anche quando sembra nascosto sotto montagne di giudizi, condanne, crimini.

Che siamo fratelli e sorelle per la pasta di cui siamo fatti non per quello che riusciamo a fare.

Voi tre credete anche in un traguardo comune. Io non so, ma spero abbiate ragione voi.

Mi ricorderò di come eri testarda a cercare in ogni persona il bene e ricorderò la fatica e anche la santa indignazione quando il regolamento ostacola l'incontro.

Santa, benedetta indignazione quando si pretende che il sabato sia più importante della persona o quando si pretende di mettere sulle spalle d'altri pesi che non si sanno portare.

Mi ricorderò come sia liberante per noi non giudicare.

Quello che è fatto è fatto; ma io ti ringrazio per quello che darai d'ora in poi a me, a noi.

Armando Michelizza

Ciao, bella

Ciao bella! La mia voce risuonava, scendendo i pochi scalini dal soggiorno alla camera da letto. Sorriso, abbraccio, lei che mi diceva "no non sono bella, adesso sono un rottame".

Battute scherzose e poi quello sguardo di saggezza e pace e calma.

Giuliana calmava il mio animo tormentato quando la tempesta infuriava dentro di me. Giuliana agitava le acque quando il mio animo navigava su un mare di bonaccia. Diceva "non mollare, combatti per ciò che credi e aspetta gli altri se ancora non sono arrivati"

Adesso ci salutiamo. Abbiamo chiacchierato di viaggi e anima, di fede e torte di mele.

Adesso non servono più parole. Ti penso e ti chiamo...Ciao bella!

Grazie per le tue mani aperte.

Marta

Addio grande maestra

Giuliana sei andata via così in fretta da non lasciarci il tempo di salutarti con il cuore. Non dimenticarti di noi: saremo sempre nel tuo cuore e tu nel nostro. Eravamo preoccupati ma speravamo potessi riprenderti.

Guardiamo le stelle e contiamo i giorni, tutti con il cuore spezzato. Non ti dimenticherò. Il mio cuore è come una colomba che aspetta la libertà ma idealmente, vola sulla tua tomba per un saluto. Sappiamo che la vita è solo un passaggio e che noi stessi siamo solo di passaggio ma i tuoi libri e le tue foto rimarranno sempre con noi. Siamo come i tuoi gatti viziati!

Eri una persona di grande ricchezza spirituale che ha dedicato la sua vita a noi. Tocca a noi, adesso, dedicarti i nostri cuori, angelo. Sei sempre stata una persona molto gentile nei nostri confronti. Hai affrontato la malattia, superandola dal lato psicologico. Ti siamo grati per quello che hai fatto per 20 anni in questo istituto. Io ti ringrazio per i nove mesi che abbiamo trascorso insieme. Ci mancherai tantissimo,

Moustafa El Marouane



Ciao

Ciao Giuliana, ecco per te i saluti di alcune delle persone care che con te hanno condiviso, in anni di appassionato lavoro, il tuo tempo, il tuo servizio, il tuo amore, dentro il carcere e per il carcere. Per le persone che, condannate, dentro il carcere scontano la pena stabilita dalla giustizia.

Ognuno con le parole sue, come sono spontaneamente nate, alla triste notizia che non saresti più stata con noi.

Ho sempre ammirato la tua curiosità, mai appagata, la tua apertura e il tuo coraggio nell'aprire nuove avventure che mi hanno stimolato ad affiancarti imparando moltissimo! Quanti bei ricordi!

Non sono mai riuscita a seguirti come avrei voluto per la quantità e soprattutto la qualità del tempo che dedicavi alla tua missione!

Ma la cosa forse più importante me l'hai regalata proprio alla fine: sorridendo a chi salutavi, in piena consapevolezza, forse per l'ultima volta, grata alla vita

Per ciò che ti aveva dato, senza rimpianti, senza tristezza....

Grazie per il tuo ultimo sorriso, Giuliana...

Marilena



Amarcord

Sono entrata la prima volta con Lei. Era il lontano 2003 ed il dolce sorriso sempre presente sul Suo volto attenuava le mie paure.

Lei mi stava vicino mentre i primi approcci con un mondo particolare mi si presentava in tutta la sua realtà.

Paura di incontrare persone alle quali non sapevi dare la giusta collocazione. Paura anche di subire qualche attacco.

Lei sempre calma, sempre mamma, sorella, amica di me e di loro.

Così piano piano mi sono resa conto che ero io ad aver bisogno di loro e che avrei potuto dare loro qualcosa di buono a persone sole e sempre giudicate male per il solo fatto di trovarsi in quella situazione.

Lei e Tino: due persone splendide dalle quali ho imparato solo comportamenti leali, reali, giusti senza compromessi né pregiudizi.

Ciao Giuliana.

Maria Teresa M.

Un ricordo

“Il gruppo è una forza. Insieme si riescono a fare cose altrimenti irrealizzabili”

Penso che fra le cose che Giuliana amasse di più sicuramente c'era il gruppo, l'associazione di cui era a capo. A questa dedicava molto tempo. Desiderava un gruppo unito, in cui ci fosse spontaneità, omogeneità, libertà, riferimenti a una figura e a valori identici, per condividere scopi e impegni, insieme.

Le diversità e le divergenze quando vengono affrontate nel modo giusto aiutano a crescere.

Per questo era importante la formazione e la sensibilizzazione.

Diplomatica e precisa, sapeva stare con tutti, in ogni ambiente.

Ricordo che agli inizi del mio Volontariato nel Carcere mi rivolgevo volentieri a lei perché la consideravo competente e disponibile, i suoi suggerimenti non erano invadenti, ma rispettavano il pensiero dell'altro.

Una volta all'inizio, alquanto timorosa, le raccontai come mi sentissi a disagio nei riguardi di una volontaria molto competente e precisa, ma che, a mio parere, non esprimeva quello che pensava e come questo suo silenzio a me pesasse.

Giuliana rispose, con la sua solita calma e pazienza che quello era il suo modo di fare, non c'erano né antipatie né insofferenze. Col tempo mi resi conto che aveva ragione: non siamo tutti uguali e dobbiamo accettarci per quello che siamo.

Penso che nella sua vita abbia accettato tante cose; non solo, ma anche se le trovava diverse dal suo pensiero le abbia amate profondamente.

La sua scelta di fare il volontariato nel carcere è stata una risposta.

Grazie Giuliana per il tempo, l'affetto, la vicinanza che ci hai trasmesso, il sostegno nelle situazioni difficili.

Iniziamo un tempo nuovo, ci saranno nuove idee, ma i valori sono quelli profondi che ci hai trasmesso tu e che noi vogliamo fare nostri ed esprimerli agli altri.

Un abbraccio.

Grazie Giuliana,

per il tempo che hai dedicato a noi tutti

per la tua competenza e disponibilità

hai saputo ascoltare con pazienza e amore e nelle nostre incertezze

avevi sempre una risposta o una riflessione...

Ci hai insegnato

A decidere con risolutezza

A perseverare anche di fronte alle difficoltà

A dialogare con tutti,

ad essere tollerante con quelli che non la pensano come noi

convivere con i nostri limiti

avere rispetto per tutti.

Avere sempre chiaro il nostro obiettivo e andare avanti con fermezza.

Marisa

Direttore responsabile: Teresa Acacia
Fondato da: Santino Beiletti
Redazione: Antonio Masotina, Cornelio Iftene Vasile, Francesco Chiricosta, Vanni Nobilini,
Aklil, Valeriu Guzman, Mustafa El Marouane, Said El Hafyani
Collaboratori: Francesca Artuso - Giuliana Bertola - Paolo Bersano
Enzo Bertone - Giulia Forgione - Raffaele Orso Giacone - Adriana Schiavoni
Spedizione e logistica: Marisa Manzin con Augusto e Stefano
Impaginazione e grafica a cura di ROG

L'Alba, registrata presso il Tribunale di Ivrea, il 21.03.2012, col nr. 1/12,
viene stampata nella tipografia della Casa Circondariale di Ivrea
C.so Vercelli 165 - Ivrea (To) Tel. 0125 614374 - Fax 0125 615210.

Per contattarci potete scriverci a: Redazione l'Alba
c/o Casa Circondariale, C.so Vercelli, 165 - 10015 Ivrea (TO)
oppure: alba.ivrea@gmail.com
per aiutarci potete presentarci ad un amico chiedendo per lui una copia

Per sostenerci economicamente
Le vostre offerte possono essere inviate alla
“Associazione Assistenti Volontari Penitenziari di Ivrea - Tino Beiletti – onlus”
sede: Piazza Castello 6 – 10015 - Ivrea,
tramite: Bollettino postale sul c/c nr 1002165544 oppure
tramite Bonifico bancario sul nostro c/c presso le P.T.
IBAN: IT88 N076 0101 0000 0100 2165 544
(causale: per L'alba oppure per l'Associazione)
Inoltre, al momento della dichiarazione dei redditi,
ricordatevi di devolvere all'Associazione il 5 per mille,
indicando il nostro C.F: 93040300019 nella casella
“sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale - onlus.”

